



luglio 2021

Raccomandazioni dell'Ufficio federale della cultura sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza

In Svizzera i musei e le collezioni private fanno ricerca sulla provenienza: analizzano cioè l'origine dei propri oggetti. Di particolare interesse in questo contesto è la ricostruzione dei rapporti di proprietà negli anni tra il 1933 e 1945 poiché permettono di identificare le opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo. A ciò si aggiunge l'analisi di altre circostanze critiche, come per esempio i beni culturali di origine coloniale.

Nell'ambito del proprio mandato di politica culturale, la Confederazione si impegna a più livelli in favore di un trattamento responsabile del patrimonio culturale. In questo contesto la ricerca sulla provenienza rappresenta un elemento chiave. La Confederazione analizza quindi la provenienza dei beni presenti nelle proprie collezioni e sostiene progetti analoghi dei musei svizzeri (cfr. n. 2).

Nel contesto della ricerca sulla provenienza sono sorte questioni sulle condizioni quadro giuridiche, in particolare su possibili limitazioni dovute alla protezione dei dati. Il presente documento illustra brevemente questo argomento e fornisce raccomandazioni per la ricerca sulla provenienza in base ai chiarimenti forniti preliminarmente dall'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT).

1. Quadro legale

I dati relativi all'alienazione di beni artistici sono da considerarsi *dati personali* se si riferiscono a persone identificate o identificabili. Se per esempio il 21 marzo 1960 il commerciante A ha venduto al collezionista B un quadro X a un prezzo di 30 000 franchi, le informazioni legate alle persone A e B sono considerate dati personali. Secondo l'articolo 3 lettera c della legge federale del 19 giugno 1992 sulla protezione dei dati (LPD; RS 235.1), sono *dati personali degni di particolare protezione* per esempio quelli concernenti le opinioni o attività religiose, filosofiche, politiche o sindacali di una persona, quelli relativi alla sua salute, sfera intima, appartenenza a una razza oppure le sanzioni e i procedimenti amministrativi e penali a suo carico.

In linea di principio, l'elaborazione di dati personali da parte di privati (di regola sono considerati tali case d'aste, gallerie, collezionisti, ricercatori ecc.) sottostà alla LPD. Se sono coinvolti enti di diritto pubblico (p.es. musei statali) le basi legali applicabili per la protezione dei dati devono essere chiarite a parte, anche se l'esperienza dimostra che i principi applicabili di volta in volta sono simili.

Chi tratta dati personali non deve ledere illecitamente la personalità delle persone interessate (art. 12 cpv. 1 LPD). È inoltre vietato:

- trattare dati in violazione dei principi della LPD (tra gli altri art. 4 LPD);
- senza giustificazione, trattare dati di una persona contro la sua esplicita volontà; oppure
- senza giustificazione, comunicare a terzi dati personali degni di particolare protezione o profili della personalità (art. 12 cpv. 2 LPD).

Secondo l'articolo 13 capoverso 1 LPD una giustificazione che potrebbe legittimare il trattamento o la comunicazione di dati personali ai sensi di cui sopra è una pertinente base legale, il consenso della persona interessata o un interesse preponderante privato o pubblico. È necessario verificare di caso in caso se esista una tale giustificazione.

In generale si può comunque affermare che in linea di principio la ricerca sulla provenienza risponde a un importante interesse pubblico, come illustrato qui di seguito (cfr. n. 2). Per questo motivo, nel contesto della ricerca sulla provenienza, in molti casi il trattamento e la comunicazione di dati personali potrebbero risultare giustificati da un interesse pubblico preponderante, anche in assenza del consenso esplicito da parte delle persone interessate e in particolare se non si tratta di dati personali degni di particolare

protezione. Alle condizioni riportate sopra e a seconda del tipo e della portata dei dati trattati, i nomi di venditori e acquirenti di beni culturali potrebbero quindi essere trattati e comunicati anche contro il loro volere.

2. La ricerca sulla provenienza è di interesse pubblico

Da diversi strumenti giuridici nazionali e internazionali si evince che la Confederazione considera fondamentale la ricerca sulla provenienza, per cui si può affermare in maniera generale che quest'ultima risponde a un importante interesse pubblico nazionale. In questo contesto vanno citati in particolare i seguenti strumenti:

- **Principi di Washington, 1998**
Nel 1998 la Svizzera ha approvato i «Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti». A livello nazionale e internazionale essi sono considerati buona prassi in relazione alle opere d'arte confiscate dai nazisti, anche per quanto concerne i prestiti, il commercio d'arte o le aste. Tra le altre misure, i Principi di Washington prevedono la ricerca sulla provenienza per identificare le opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo. Per questo motivo la ricerca sulla provenienza è oggi un compito fondamentale di tutti i musei e le collezioni pubbliche e private.
- **Messaggi sulla cultura 2016–2020 e 2021–2024**
Nei messaggi sulla cultura del Consiglio federale la ricerca sulla provenienza ha un ruolo molto importante. Per le proprie collezioni di beni culturali, la Confederazione ha quindi avviato un progetto di pubblicazione online delle sue più importanti opere con indicazione della rispettiva provenienza. Inoltre, dal 2016 sostiene i musei e le collezioni di terzi in Svizzera con aiuti finanziari destinati alla ricerca sulla provenienza e alla pubblicazione dei risultati.
- **Convenzione UNESCO del 1970 / legge del 20 giugno 2003 sul trasferimento dei beni culturali (LTBC)**
La Svizzera si impegna a livello nazionale e internazionale per un trattamento responsabile dei beni culturali e per la salvaguardia del patrimonio culturale dell'umanità. Con la LTBC ha trasposto nel diritto nazionale la Convenzione UNESCO del 14 novembre 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali. La LTBC vieta l'importazione ed esportazione illegali nonché la vendita, la mediazione e l'acquisto di beni culturali rubati o saccheggianti. In questo contesto gli accertamenti sull'origine e la provenienza di beni culturali sono un dovere primario per le persone attive nel commercio d'arte e nelle aste pubbliche, per i musei e per i privati.

3. Raccomandazioni

La ricerca sulla provenienza risponde a un importante interesse pubblico ed è quindi un obiettivo fondamentale della Confederazione. Su questa base l'Ufficio federale della cultura (UFC) raccomanda quanto segue a chi possiede dati o informazioni sulla provenienza di beni culturali:

- fornire direttamente tali informazioni a chi effettua ricerche sulla provenienza o consentirne l'accesso;
- non distruggere il proprio corpus di dati dopo l'eventuale scadenza di conservazione legale, ma metterlo a disposizione della ricerca o prendere in considerazione un trasferimento dei dati o di eventuali fondi di archivi precedenti a un archivio pubblico adatto;
- nel caso di richieste sulla provenienza, fatturare se necessario un contributo a copertura dei propri oneri in base alle tariffe applicate per la ricerca storica.

Alle ricercatrici e ai ricercatori che per le proprie ricerche sulla provenienza contattano i responsabili di archivi privati, l'UFC raccomanda quanto segue:

- presentare le proprie richieste corredate di tutta la documentazione del caso e proporre una scadenza ragionevole per il trattamento della domanda;
- segnalare la propria disponibilità a indennizzare con un adeguato contributo il dispendio di tempo richiesto ai proprietari di archivi privati;
- trattare i dati personali in maniera responsabile e registrare e pubblicare soltanto quelli necessari per la ricerca sulla provenienza.